

PARI OPPORTUNITÀ PIEMONTE ■ Iniziativa di Provincia Torino e architetti: nove per ora gli Ordini aderenti

Una camera di compensazione

Il Tavolo istituzionale di coordinamento libere professioniste promuove il riequilibrio nell'accesso al lavoro

TORINO ■ Una "voce ufficiale" per dialogare in maniera autorevole con enti e istituzioni sulle tematiche delle pari opportunità nelle professioni. Questo è, in breve, l'obiettivo del neonato Tic, il Tavolo istituzionale di coordinamento provinciale libere professioniste, promosso dalla Provincia di Torino, e in particolare da assessorato alle Pari opportunità e Ordine degli architetti. Attualmente è composto da nove ordini professionali: oltre agli architetti, vi sono avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, farmacisti, giornalisti, ingegneri, psicologi e periti industriali; ma il Tic è aperto a tutte le libere professioniste.

A ideare il Tavolo provinciale è stata **Noemi Gallo**, iscritta all'Ordine degli architetti di Torino, che già un anno fa aveva proposto l'iniziativa alla Provincia del capoluogo torinese, strappando una promessa informale alla presidente della commissione pari opportunità, **Aurora Tesio**, oggi assessore provinciale. «L'iniziativa — afferma Gallo — è nata nel corso di un'audizione, in Provincia, della commissione Pari opportunità dell'Ordine degli architetti e si è poi sviluppata concretamente in questi giorni. Abbiamo presentato una ricerca sui numeri delle donne architetto, da cui è emerso un disagio di "genere" nelle libere professioni».

In Piemonte i numeri parlano chiaro: nell'Ordine dei giornalisti, su 948 professionisti, 706 sono uomini (il 74%) e 242 donne (il 26%); tra i 4.780 pubblicisti, 3.224 sono uomini (il 67%) e 1.556 donne (il 33%). Nella sola Provincia di Torino il dato più recente (aprile 2005) indica che su 3.568 giornalisti, 1.202 sono donne, mentre nel Consiglio regionale dell'Ordine su nove componenti si contano solo due donne.

Nell'Ordine degli assistenti sociali del Piemonte, ben il 95% sono donne. Nel Collegio dei ragionieri di Torino, che comprende anche le circoscrizioni dei tribunali di Alba, Ivrea e Pinerolo, gli iscritti sono 1.556, di cui il 42% è rappresentato da donne. Bassissimo il dato di ingegneri donne iscritte all'ordine: su oltre 5mila iscritti, solo il 9% sono donne. Nell'attuale Consiglio le donne sono due su 15, il 13 per cento.

Migliore la situazione all'Ordine degli architetti della Provincia di Torino: su un totale di 5.570 iscritti, 2mila 245 (più del 40%) sono donne. Peggiora la situazione nel Consiglio dell'Ordine



Donne architetto in prima fila. Sono state tra le promotrici del Tic

Il peso

La presenza (in numero e in percentuale) di donne e uomini in alcuni Ordini e Collegi che compongono il Tavolo istituzionale di coordinamento provinciale libere professioniste (Tic)

Ordine/Collegio	Donne	Uomini	Totale
Giornalisti pubblicisti	1.556 (33%)	3.224 (67%)	4.780
Giornalisti professionisti	242 (26%)	706 (74%)	948
Consiglio regionale Ordine dei giornalisti	2 (22%)	7 (78%)	9
Collegio dei ragionieri di Torino	650 (42%)	906 (58%)	1.556
Ordine degli ingegneri	555 (10%)	4.995 (90%)	5.550
Consiglio regionale degli Ingegneri	2 (13%)	13 (87%)	15
Ordine degli architetti Prov. di Torino	2.245 (40%)	3.325 (60%)	5.570
Consiglio dell'Ordine degli Architetti	3 (20%)	12 (80%)	15
Ordine psicologi del Piemonte	3.200 (80%)	800 (20%)	4.000
Presidenti di Consigli regionali Ordine psicologi	5 (24%)	16 (76%)	21

Fonte: Tic

con tre professioniste su 15. Netta predominanza femminile, invece, tra gli psicologi: sui 4mila iscritti, l'80% sono donne.

Un dato che però non rassicura **Laura Recrosio**, presidente dell'Ordine psicologi del Piemonte: «Il fatto che fra gli psico-

logi, che contano l'80% di donne fra i loro iscritti, le presidenti di Consigli regionali siano soltanto cinque su 21 e che nel Cda della Cassa di previdenza non vi sia alcuna donna, pur essendosene candidate alcune alle recenti elezioni, deve farci riflettere. Ritengo indispensabile promu-

vere una trasformazione culturale in primo luogo fra le stesse donne, orientata a promuovere la fiducia fra di loro: se non siamo presenti negli organismi istituzionali, ciò significa che noi stesse preferiamo essere rappresentate da colleghi uomini, piuttosto che da donne, e quindi accordia-

mo il nostro voto ai colleghi».

Ma che cosa può fare il Tic? «Il Tavolo di coordinamento — sostiene Tesio — studia la fattibilità e rafforza quelle che possono essere azioni importanti per il riequilibrio delle opportunità di accesso ed esercizio della professione». Ad esempio, si parla di modifiche statutarie degli ordini professionali (al fine di istituzionalizzare la presenza delle commissioni di Pari opportunità), la riduzione contributiva verso le rispettive casse di previdenza, i "salari" di maternità volti a garantire la dignità lavorativa, l'accesso agevolato alla formazione specialistica e di aggiornamento e la creazione di strutture di documentazione e servizio con orari compatibili con le esigenze della donna e della famiglia.

«È in prospettiva — aggiunge l'assessore — la Provincia sarà capofila nella realizzazione di un piano di lavoro di implementazione, diffusione e pubblicizzazione del Tic sul territorio provinciale, da presentare alla Comunità europea per aggiudicarci i finanziamenti del Fondo sociale europeo.

FABRIZIO PASQUINO